

Prefazione

Rémi Hess¹

Tobia D'Onofrio, un ricercatore coinvolto che rientra nella nostra comunità di riferimento, autore di *Rave the new world. L'ultima controcultura*, la cui prima edizione è stata pubblicata nel 2015 per Agenzia X, mi ha fatto l'onore di chiedermi la prefazione della seconda edizione del suo libro, più ampia rispetto alla prima. Lo ringrazio, ammettendo che in un primo momento ho esitato ad accettare, non essendo specializzato nel suo campo di ricerca, il rave, se non esclusivamente come editore, dato che nel 1996 ho pubblicato a Parigi, nella mia collana "Ethnosociologie", il libro di Astrid Fontaine e Carolina Fontana, che è stato immediatamente tradotto in Italiano² e da cui Tobia attinge. I miei oggetti di studio vertono principalmente sulla danza di coppia: il valzer, il tango, un po' il rock, l'etnografia del ballo...³ Ma noteremo, nelle pagine a seguire, che l'antropologia del rave, propostaci oggi da Tobia D'Onofrio, si colloca in un movimento di ricerca molto ampio nel quale riusciamo a ritrovarci.

Leggendo queste pagine, mi sono reso conto che la sua ricerca riscuoteva il mio interesse sotto diversi aspetti e molteplici erano i punti in comune, ma soprattutto ho compreso che apparteniamo

¹ Rémi Hess è professore emerito all'Università di Paris VIII. Ha insegnato Scienze dell'educazione ed è specializzato in analisi istituzionale. Ha pubblicato ottanta libri ed è stato tradotto in dodici lingue. Biografo ed editore di Henri Lefebvre, è legatario dell'opera di Georges Lapassade.

² Fontaine Astrid, Fontana Caroline, *Raver*, Sensibili alle foglie, Roma 1996.

³ In antropologia della danza: R. Hess, *Il valzer Rivoluzione della coppia in Europa*, Einaudi, Torino 1993, p. 348; R. Hess, *Tango*, Besa, Nardò 2000, 2009 (4° ed.). Vedi anche: R. Hess, "Fenomenologia del corpo nel tango. Vissuto, visto, percepito, concepito", in *Danze di corteggiamento e di sfida nel mondo globalizzato*, a cura di Piero Fumarola ed Eugenio Imbriani, Besa, Nardò 2008.

alla stessa comunità di riferimento di etnografi delle nuove generazioni e delle forme istituenti di creatività collettiva.

In effetti, gli autori cui Tobia fa riferimento sono persone che io ho conosciuto, ho incontrato, con le quali ho vissuto, lavorato e che soprattutto furono dei maestri per me: penso a Georges Lapassade e Piero Fumarola, con i loro lavori conosciuti e riconosciuti nel campo della transe, dei riti di possessione, degli stati modificati di coscienza,⁴ ma anche di un'antropologia della gioventù e di tutte le forme di devianza.

L'antropologia dei giovani, il libro di Lapassade pubblicato in francese nel 1963 con il titolo *L'entrée dans la vie. Essai sur l'inachèvement de l'homme*, tradotto poi in italiano con il titolo *Il mito dell'adulto*,⁵ è un libro fondante, un punto di riferimento per diversi campi di ricerca.

Ho raccontato dettagliatamente l'incredibile tipo di relazione instauratasi tra Lapassade e Fumarola, specialmente in campo editoriale. Tobia D'Onofrio stesso, commenta questo libro che è appena stato pubblicato,⁶ che ho presentato a Lecce nel quadro del festival IRREGOLARE. In una sua lettera arrivatami da poco, scrive:

⁴ La terza edizione di G. Lapassade, *Stati modificati e transe*, viene pubblicata da Sensibili alle foglie. La prima edizione è invece datata 1993, la seconda 1995. Vedere anche: G. Lapassade, *Saggio sulla transe*, Feltrinelli, Milano 1980; G. Lapassade, *Dallo sciamano al raver*, Apogeo, Milano 1997/2008; G. Lapassade, *Gens de l'ombre, transe e possessioni*, Besa, Nardò s.d., p. 174; G. Lapassade, *Intervista sul tarantismo*, con interventi di Cosimo Colazzo, Eugenio Imbriani, Salvatore Colazzo, Gino L. Di Mitri, Mario Blasi, Madona Oriente, Melpignano (LE), 1994, p. 284; G. Lapassade, *Dal candomblé al tarantismo*, Sensibili alle foglie, Roma 2001, p. 110; G. Lapassade, *Transe e dissociazione*, Sensibili alle foglie, Roma 1996, p. 160. A tutte queste opere, si aggiungono numerosi articoli o capitoli di altri scritti.

⁵ G. Lapassade, *Il mito dell'adulto. Saggio sull'incompiutezza dell'uomo*, Guarnaldi, Firenze 1971.

⁶ R. Hess, *Psicosocianalisi di un nodo di interità. Sulle tracce di Georges Lapassade e Piero Fumarola*, traduzione di Maria Rita Prette e prefazione di Renato Curcio, Sensibili alle foglie, Roma 2018, p. 151.

Ho aspettato a scriverLe questa mail perché volevo terminare il Suo prezioso libro su Lapassade e Fumarola: una lettura agile, piena di note ironiche, commovente, nel racconto appassionato del nodo d'interità, ma ancor più rilevante nel peso specifico dei temi trattati, di scottante attualità. Il libro è una risorsa infinita di aneddoti, riflessioni illuminanti sull'editoria, sull'organizzazione di eventi, sulla traduzione di testi e la stesura di diari, oltre che ovviamente una base per comprendere la storia dell'analisi istituzionale.

Sono molto onorato di queste parole di Tobia. Cito la sua lettera per sottolineare il fatto che lui parla dell'utilizzo del diario tematico, del diario di ricerca nelle nostre inchieste etnografiche. Abbiamo questo in comune, con Georges e con alcuni altri: tenere regolarmente i nostri diari.

E Tobia continua con i collegamenti con Fumarola:

Sono stato amico di Piero, il quale mi ha guidato all'epoca della traduzione di *Rap, le fureur de dire* di Lapassade⁷ e mi ha poi lasciato consultare la sua libreria prestandomi dei volumi fondamentali nel momento in cui scrivevo *Rave new world*, che gli piacque tanto, al punto che volle presentarlo alla libreria Ergot. A questo proposito Le ho fatto pervenire il pdf della prima edizione, nella speranza che abbia modo di leggerlo e comunicarmi un Suo parere.

Tobia D'Onofrio aveva quindi intenzione di chiedere a Piero Fumarola di scrivergli una prefazione, e poiché quest'ultimo è morto l'11 gennaio 2018, lo ha chiesto a me... All'inizio degli

⁷ Questa osservazione mi ha portato a consultare la mia biblioteca: *Rap il furor del dire*, di G. Lapassade et Ph. Rousselot. Scopro ora che il testo è stato tradotto da Tobia D'Onofrio, con una nota del traduttore e un'introduzione di Pierfrancesco Pacoda (Bepress, Lecce 2009, p. 196). Viviamo nello stesso "paese di conoscenza"!

anni novanta, ho conosciuto Piero attraverso Lapassade. La loro profonda amicizia durava dal 1981.

Personalmente, ho iniziato a lavorare con Lapassade nel 1971. In quell'anno, mi ha chiesto di scrivere due capitoli per il suo libro *L'analyseur et l'analyste...* Dopo questa collaborazione, non ho mai più smesso di lavorare con lui fino al giorno della sua morte. Sono diventato suo collega all'Università di Paris VIII. Sono stato editore di una decina delle sue opere mentre lui era in vita e mi ha poi nominato legatario universale, depositario dei suoi libri e archivi. Pubblico il suo diario, gli inediti... I suoi scritti sono conservati a Sainte-Gemme, in una fattoria champagnese, dove a Georges piaceva venire a scrivere e che io avevo comprato nel 1990 con mia moglie Lucette Colin, anche lei molto vicina a Lapassade dal 1974, poiché quando Georges pubblicava *Les Chevaux du diable. La bioé-negie, Socianalyse et potentiel humain*, Lucette pubblicava con Jean-Marie Lemaître, *La potentiel humain*, una presentazione del movimento dei gruppi che sbarcò in Europa nel maggio 1968, per il quale Lapassade ha mostrato un forte entusiasmo. Del resto, è a Lucette che Georges ha rilasciato la sua ultima intervista, nella quale insieme discorrono sull'incompiutezza dell'uomo (2008).

Lapassade era anche conosciuto come un teorico dell'analisi istituzionale. Il suo libro, pubblicato in francese con il titolo di *Groupe, organisation, institution* (1964), è pubblicato in italiano sotto il titolo di *L'analisi istituzionale*.⁸ Insieme a una continua ricerca sull'etnometodologia, l'etnografia, l'etnosociologia,⁹ l'osservazione partecipante (metodologie riprese in questo testo da Tobia D'Onofrio), Lapassade ha sempre utilizzato un

⁸ Il tema dell'analisi istituzionale è ancora presente negli ultimi libri di G. Lapassade, pubblicati in francese mentre era in vita e tradotti in italiano dal 2009: *Saggio di analisi interna*, Sensibili alle foglie, p. 158.

⁹ G. Lapassade, *L'etnosociologia*, edizione italiana a cura di Vito D'Armento, Franco Angeli, Milano 2009, p. 200.

metodo d'intervento (la socioanalisi), oggi utilizzato dal collettivo di Sensibili alle foglie per intervenire nei gruppi, collettivi, centri sociali.¹⁰

Insieme, gravitando attorno al lavoro di Georges, abbiamo contribuito allo sviluppo delle sue teorie e delle pratiche di intervento.¹¹

Nel 1981, Fumarola incontra Lapassade. Quest'ultimo era venuto a Lecce con il Living Theatre di Julian Beck. A causa di alcune liti, Julien decide di escludere Georges dal gruppo. Piero, venuto a conoscenza della situazione, esprime la sua solidarietà nei confronti di Georges. Così diventano amici. Nel mio ultimo libro,¹² ho raccontato l'intensità creativa di questa amicizia. Attorno ai due, molti giovani ricercatori sono stati iniziati allo studio del campo.¹³ Altri, già interessati e attivi, si sono sentiti ispirati da questo nucleo formato da Lapassade e Fumarola.¹⁴

Grazie alla lettera già menzionata, comprendo meglio Tobia. Specialmente quando scrive:

¹⁰ R. Curcio, M. Prette, N. Valentino, *La socioanalisi narrativa*, Sensibili alle foglie, Roma 2012. *Medici senza camici, pazienti senza pigiama. Socioanalisi narrativa dell'istituzione medica*, collettivo al quale ha partecipato anche Carla Gueli, Sensibili alle foglie, Roma 2013, p. 160.

¹¹ V. d'Armento, R. Hess, G. Lapassade, P. Ville e G. Weigand, *Analisi istituzionale. Temi, problemi, prospettive*, Pensa, Lecce 2008; R. Hess, A. Savoye, *L'analisi istituzionale*, traduzione e cura di Leonardo A. Bianchi, Pensa, Lecce 2011, p. 117; R. Hess, *Il liceo giorno per giorno. Etnografia di un'istituzione educativa*, traduzione e cura di Serena S. Spagnoletti, Pensa, Lecce 2011, p. 244.

¹² R. Hess, *Psicosocioanalisi di un nodo di interità. Sulle tracce di Georges Lapassade e Piero Fumarola*, cit.

¹³ Tra questi, Salvatore Panu ricopre un ruolo a dir poco particolare. Lui ha fatto un percorso con G. Lapassade, studiando la musica tradizionale sarda. Cfr. S. Panu, *Il mito sardo. Cultura della festa e società dello spettacolo*, Sensibili alle foglie, Roma 2001, p. 144.

¹⁴ Tra questi, notiamo l'importanza di Vito D'Armento (Lecce) che sviluppa le ricerche di Lapassade sul campo delle scienze e dell'educazione e Patrick Boumard (Bretagna), che è stato un vero discepolo di Lapassade sulle questioni etnografiche e sulla dissociazione.

Sono mortificato per non essere riuscito a essere presente a Lecce (peraltro la mia città natale) durante queste giornate dedicate a Piero. Purtroppo gli impegni milanesi non mi consentono di tornare in Salento per più di una manciata di giorni all'anno.

Tobia è originario del Salento. Questo mi permette di capire meglio le “risonanze morfiche” che possono esistere tra lui e noi; tra noi e loro, la gente del Salento... Nell'aereo, leggevo *La magia del Salento*, di Gianfranco Mele e Maurizio Nocera.¹⁵

C'è davvero della magia nel Salento. Quella di portare le persone in uno stato di transe di scrittura. E di giocare al gioco dell'implicazione... Perché Tobia D'Onofrio condivide con questi ricercatori precedentemente menzionati una rara caratteristica: lui ci parla di un mondo, di un ambiente da lui conosciuto dall'interno. Tobia è un ricercatore coinvolto. Il suo lavoro non è quello del giornalista, ma quello dell'etnografo dell'interiorità. È nella sua natura praticare l'osservazione partecipata... Ciò che io ho in comune con lui, ciò che gli istituzionalisti hanno in comune con lui, è un rapporto con i nostri oggetti di ricerca. Noi non parliamo se non di ciò che conosciamo profondamente dall'interno. È stata questa l'esigenza dei nostri maestri. Loro erano dei ricercatori coinvolti.

La lettura *Rave new world* mi ha enormemente stimolato. E quando a Lecce Laura Pasanisi mi ha chiesto di rispondere ad alcune domande sulle mie pratiche di danza, su quelle pedagogiche o di ricerca, ho accettato volentieri. Le ho così raccontato la mia vita da danzatore, pensando che, anche se veniamo da due percorsi diversi (il rave, la trance, la danza orientale, i dervisci, i diversi generi musicali come il liscio, la milonga ecc.), ciò che condividiamo è una specie di rapporto esistenziale con la ricerca.¹⁶ Noi viviamo in gruppi, in luoghi differenti, ma

¹⁵ G. Mele e M. Nocera, *La magia nel Salento*, Spagine, Lecce 2018, p. 192.

¹⁶ R. Hess, L.M. Pasanisi, *Tango et transe. Antropologie historique d'une danse de possession*, sarà pubblicato presso la stampa universitaria di Sainte-Gemme

abbiamo coscienza di essere interessati alla condivisione delle nostre osservazioni, di descrivere delle situazioni e di riflettere su di esse. In questo processo, noi ci appropriamo del mondo, ci appropriamo della vita e condividiamo i risultati di questi processi con le comunità di riferimento sempre più ampie.

Grazie a Tobia D'Onofrio per avermi concesso di leggere un bel libro che mi ha proiettato su un campo così vasto e ricco e che, soprattutto, ha stimolato anche le mie ricerche personali... Sono contento di averlo conosciuto attraverso queste pagine, e attendo i probabili momenti in cui potremo unire i nostri interessi di conoscenza nelle pratiche comuni sul campo!

(traduzione di Laura M. Pasanisi)

(in fase di traduzione dal francese all'italiano). In quest'opera, riprendo la mia teoria dei momenti, molto utile per la risoluzione delle problematiche legate alla dissociazione e alla transeduazione. Cfr. *Per una teoria dei momenti in Rémi Hess, proposta antologica di testi bessiani*, a cura di Pasquale Andriola, Pensa, Lecce 2011, p. 76.